



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 216

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di venerdì 9 novembre 2007

I N D I C E**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	3
4 ^a - Difesa	»	7

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

GIUSTIZIA (2^a)

Venerdì 9 novembre 2007

121^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Li Gotti.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1872) Conversione in legge del decreto-legge 1^o novembre 2007, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice Maria Luisa BOCCIA (*RC-SE*), nel condividere le numerose osservazioni critiche formulate in ordine al decreto-legge nella seduta precedente, si sofferma in primo luogo sulla questione dell'effettiva sussistenza dei presupposti costituzionali ed urgenza per la sua emanazione.

Vero è che la Commissione affari costituzionali ha riconosciuto la sussistenza di tali presupposti; tuttavia sarebbe forse il momento di cominciare a prestare maggiore attenzione al modo in cui i Governi motivano l'urgenza dei decreti-legge, specialmente alla luce dell'insegnamento della Corte costituzionale secondo il quale non ci si può accontentare della tautologica affermazione per cui l'oggetto del decreto-legge è un problema la cui soluzione è necessaria ed urgente.

Nel caso di specie, la sussistenza e la natura di questa urgenza sono state autorevolmente criticate, da collocazione politico-culturali opposte, da due insigni opinionisti quali Sergio Romano e Ida Dominijanni: il primo infatti ha posto in luce i rischi di una politica i cui tempi sono dettati dalla cronaca, mentre la seconda ha rilevato che se il barbaro omicidio di Roma ha posto in rilievo una «urgenza», questa non è rappresentata

tanto dai comportamenti devianti di soggetti provenienti dai *partners* più recenti dell'Unione europea, quanto dalla diffusione e dalla crescita della violenza sulle donne, che accomuna italiane e straniere nel ruolo di vittime e italiani e stranieri nel ruolo di autori, come è evidente specie se si considera il dato secondo cui la grandissima maggioranza delle violenze – giungano esse o meno all'omicidio – contro le donne è consumata da parenti o conviventi.

Venendo al merito del provvedimento, ella rileva come tanto l'originaria formulazione dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 30 dello scorso 6 febbraio e tanto più le modifiche apportate dal decreto-legge sembrano non tener conto fino in fondo del contesto generale in cui è collocato l'articolo 27 della direttiva 2004/38/CE sulla quale si fondano, in un contesto generale cioè che è inteso a promuovere piuttosto che a limitare la libertà di circolazione nell'Unione da parte dei cittadini degli Stati membri, che rappresenta evidentemente uno dei presupposti fondamentali per la creazione di una cittadinanza europea.

In questo senso, mentre appare discutibile l'estensione dei motivi di allontanamento da quelli di ordine pubblico e sicurezza dello Stato anche a quelli di sicurezza pubblica – estensione che va oltre la lettera della Direttiva – appare quanto mai necessario modificare la norma che assegna la convalida degli accompagnamenti coattivi al giudice di pace, proprio perché si verte in materia di un diritto fondamentale, quale quello alla libera circolazione.

Peraltro su questo punto il Governo ha già da tempo assunto l'impegno di modificare la procedura di cui al comma 5-*bis* dell'articolo 13 del testo unico n. 286 del 1988 sull'immigrazione, cui il decreto-legge fa rinvio, e sarebbe paradossale il fatto che nel momento in cui vi è un impegno a cancellare una procedura giustamente ritenuta non sufficientemente garantista per i cittadini extracomunitari – per i quali l'ingresso e il soggiorno in Italia sono condizionati alla valutazione dell'autorità amministrativa – si estendesse poi tale procedura ai cittadini dell'Unione europea.

Sempre dall'estensione dell'applicazione dell'articolo 13 del testo unico sull'immigrazione, deriva poi un'altra conseguenza del tutto inaccettabile, e cioè quella per cui in caso di impugnazione del provvedimento di allontanamento e di sospensione del provvedimento stesso, la persona espulsa viene trattenuta in un centro di permanenza temporanea e assistenza (CPTA). Come è noto Rifondazione comunista è contraria ai CPTA; al di là però di ciò che si pensi di tale istituto, deve essere chiaro che il trattenimento nel CPTA è del tutto incompatibile con lo *status* di cittadino di un paese aderente all'Unione europea.

Mentre poi, da un lato, la stessa enunciazione dei motivi di ordine pubblico o pubblica sicurezza operata dai commi 7 e 7-*bis* dell'articolo 20 proposti dal decreto-legge è incompatibile, nella sua genericità, con quanto previsto dall'articolo 27 della Direttiva – che specifica come il comportamento personale può giustificare limitazioni al diritto di ingresso e di soggiorno solo quando rappresenti una minaccia reale, attuale e sufficientemente grave da pregiudicare un interesse fondamentale della so-

cietà – l'aspetto sicuramente più controverso del decreto-legge è rappresentato dal comma 7-ter introdotto dal decreto-legge nell'articolo 20 del decreto legislativo, che definisce i motivi imperativi di sicurezza pubblica – che giustificano l'allontanamento coattivo della persona – in maniera del tutto vaga e inconsistente, introducendo nozioni che, se applicate letteralmente, rischiano di produrre situazioni paradossali, si pensi solo al fatto che i «comportamenti che compromettono la tutela della dignità umana o i diritti fondamentali della persona umana» di cui al comma 7-ter, potrebbero consistere, al limite, in un semplice reato di diffamazione.

Parimenti infine suscitano perplessità le norme che determinano la creazione di nuove fattispecie di reato in materia di rientro dell'allontanato o di suo trattenimento sul territorio nazionale – e ciò in palese contrasto con quanto previsto dalla Direttiva – nonché le disposizioni di carattere processuale.

Il suo Gruppo politico, nel ritenere comunque necessario presentare puntuali emendamenti nelle sedi proprie, auspica che il parere della Commissione giustizia del Senato tenga conto di tali obiezioni e contribuisca ad un significativo miglioramento dell'impianto normativo.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*) chiede in primo luogo al Governo di chiarire se, come sembra, il contenuto di questo decreto-legge corrisponda a quello di una iniziativa ordinaria già facente parte del cosiddetto «pacchetto sicurezza». Egli ritiene che da questa risposta possa in gran parte dipendere l'atteggiamento che l'Unione dei Democraticicristiani e di Centro terrà sulla conversione del provvedimento d'urgenza.

Il provvedimento in effetti, così come è concepito, sembra non tener conto della significativa differenza esistente tra l'espulsione di un immigrato che sia cittadino di uno Stato non aderente all'Unione europea e l'allontanamento di un cittadino dello Stato dell'Unione stessa.

In particolare, a suo parere, risulta quanto mai problematico procedere all'espulsione nei casi di cui all'articolo 21, che disciplina i provvedimenti da adottare per l'allontanamento di coloro per i quali siano cessate le condizioni che determinano il diritto al soggiorno di chi sia entrato in Italia.

Tali condizioni vertono essenzialmente, come noto, intorno alla circostanza che dopo tre mesi di soggiorno il cittadino comunitario non possieda un lavoro né sia in grado di provare di potersi altrimenti mantenere nel territorio dello Stato italiano.

Poiché però, in base al principio di libera circolazione in Europa, il cittadino di uno Stato aderente all'Unione che entra in Italia non è tenuto in alcun modo a fornire elementi per la registrazione del suo ingresso, è evidente che non vi sono allo stato strumenti concreti, al di là di quanto viene dichiarato dal soggetto stesso, per stabilire se il cittadino di uno Stato dell'Unione europea soggiornante nel territorio nazionale abbia o meno fatto ingresso più di tre mesi prima.

Altre questioni che meritano sicuramente una migliore definizione sono la nozione di familiare del cittadino dell'Unione europea e i motivi imperativi di sicurezza pubblica che giustificano l'accompagnamento coattivo.

Dopo che il sottosegretario LI GOTTI, rispondendo alla questione sollevata dal senatore D'Onofrio, ha precisato che il decreto-legge introduce come effetto immediato alcune disposizioni che facevano parte dell'originaria stesura del cosiddetto «pacchetto sicurezza», il senatore CENTARO (FI) chiede al Governo se possa far avere, anche informalmente, una bozza dei testi attualmente all'esame del Governo per facilitare il lavoro della Commissione.

Il presidente SALVI osserva come tale richiesta non appare rituale, considerando che si tratta evidentemente di disegni di legge che dovranno essere comunque valutati dalla Commissione; peraltro a suo parere la richiesta del senatore D'Onofrio rispondeva esclusivamente all'intento di porre un preciso problema politico, e cioè per quale motivo il Governo abbia imposto, attraverso il ricorso al decreto-legge, una forte accelerazione all'esame di una materia così complessa e per la quale era stato originariamente ritenuto preferibile lo strumento del disegno di legge ordinario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione tornerà a riunirsi per il seguito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1872, alle ore 14,30 di lunedì 12 novembre, nonché, se necessario, alle ore 14,30 di martedì 13 novembre e alle ore 8,30 di mercoledì 14 novembre.

La seduta termina alle ore 15,30.

DIFESA (4^a)

Venerdì 9 novembre 2007

120^a Seduta

Presidenza del Presidente

DE GREGORIO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente del Consorzio C.R.E.A, dottor Joseph Persampieri, accompagnato dall'ingegner Giovanni Lombardi.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DE GREGORIO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato attuale e sulle prospettive dell'industria della difesa e sulla cooperazione in materia di armamenti: audizione di rappresentanti del Consorzio C.R.E.A.

L'ingegner PERSAMPIERI svolge un intervento nel quale illustra le competenze e le funzioni del Consorzio C.R.E.A., soffermandosi sulla

missione del Consorzio, sugli obiettivi finora conseguiti, sui clienti attuali e potenziali, sui servizi offerti e sui programmi strategici di cui è parte.

Il presidente DE GREGORIO, premesso un ringraziamento per l'interessante spaccato aperto sull'importante realtà economico-produttiva rappresentata dal Consorzio, domanda le ragioni per le quali esso partecipa in misura ridotta ai programmi strategici nazionali.

Seguono ulteriori quesiti dei senatori RAMPONI (AN) (si sofferma in particolare sull'accesso ai finanziamenti nazionali, chiedendo se il Consorzio si sia già proposto alle principali istituzioni della Difesa; ritiene inoltre che la tipologia dei prodotti offerti avrebbe consentito l'allocazione dell'azienda anche in altre aree del paese), ZANONE (Ulivo) (domanda specifiche informazioni sul progetto A400M) e GIULIANO (FI) (chiede quali sono le attese che il Consorzio ripone nella politica e sollecita chiarimenti sulle applicazioni nel campo bio-medico), ai quali replica l'ing. PERSAMPIERI.

Il presidente DE GREGORIO sottolinea infine nuovamente il grande interesse del Consorzio, atteso il rilievo che – ferma restando l'importanza di Finmeccanica, che costituisce un vero e proprio fiore all'occhiello dell'Italia – è rappresentato dalle piccole e medie aziende operanti nel settore della difesa. In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, dichiara quindi conclusa l'audizione e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,30.